

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PIGLIONICA, VIGNI, VIANELLO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine della procura della Repubblica di Bari nell'ultima settimana di aprile sono state sequestrate alcune aree agricole adibite a discariche abusive, la principale delle quali si trova nel comune di Santeramo in Colle;

nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti anche alcuni arresti;

nelle aree in questione risulterebbero tra l'altro smaltiti rifiuti tossici provenienti da lavorazioni industriali;

nella regione Puglia, commissariata da circa 8 anni per l'emergenza ambientale, quasi quotidianamente la stampa riporta di sequestri di aree adibite a discariche abusive, mentre persiste una preoccupante carenza di programmazione in un settore di vitale importanza per la tutela dell'ambiente;

nella regione Puglia solo recentemente è stata istituita una agenzia regionale per la protezione ambientale, con una strutturazione della stessa alquanto precaria;

alcune aree del territorio regionale, e la Murgia in particolare, appaiono per conformazione, vastità e scarsa antropizzazione particolarmente a rischio per i fenomeni finora descritti;

le aree in questione sono in parte localizzate all'interno di aree potenzialmente inserite all'interno del perimetrando Parco dell'Alta Murgia, significando così che trattasi di aree di particolare valore ambientale;

un recente *report* di Legambiente indica la Puglia al quarto posto in Italia per numero di reati ambientali —:

se siano state effettuate dall'ANPA valutazioni del danno ambientale concretizzatosi;

quali interventi intenda adottare a tutela delle aree del perimetrando Parco dell'Alta Murgia. (5-00910)

\* \* \*

**BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002 ha recato, rispetto al precedente anno, un consistente taglio ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali ed in particolare ad alcuni settori;

il settore degli archivi è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi, proprio nel momento in cui lo stesso Ministro sollecita un'energica spinta all'informatizzazione del settore per migliorare la fruizione del pubblico:

a) a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro;

b) se questi affitti non saranno pagati nei tempi stabiliti dai contratti, il Ministero sarà gravato, il prossimo anno, dalle morosità per i ritardati pagamenti;

c) le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento, mettendo seriamente in forse la possibilità per gli archivi di rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi;

il Fondo unico per lo spettacolo è stato ridotto di circa 15 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo la tendenza di aumento progressivo, che si è consolidata negli ultimi anni;

i finanziamenti per le istituzioni culturali sono stati defalcati del 16,62 per cento, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno delle attività programmate per il triennio 2000-2002. Gli istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di vitale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre;

questi consistenti tagli al settore delle istituzioni culturali, sono stati reputati necessari dal Governo per coprire spese nei settori tessile, calzaturiero e dell'auto-transporto —:

come il Ministro ritenga che i diversi settori citati potranno far fronte alle spese già programmate, quali ritenga possano essere i finanziamenti ulteriori di cui questi settori potranno avvalersi in un così breve lasso di tempo, e se non ritenga che l'intervento finanziario pubblico per la cultura sia fondamentale e irrinunciabile per la sopravvivenza del settore tutto, e che esso dovrebbe crescere e non diminuire progressivamente. (5-00907)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte sollevata la questione dei precari dei beni culturali;

questi lavoratori sono serviti al Ministero per i beni e le attività culturali per ampliare l'offerta di beni culturali;

il Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, dell'articolo 22 comma 5, della legge 23 dicembre 1998,

n. 448, e dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, ha stipulato rapporti di lavoro a tempo determinato con i cosiddetti « precari », per un numero di 2500 unità (lavoratori cosiddetti giubilari e assistenti tecnici museali), dopo l'espletamento di regolari concorsi;

la maggior parte di questi lavoratori precari avevano instaurato il proprio rapporto di lavoro con il ministero in oggetto già molti anni prima, con contratti trimestrali, previsti inizialmente per permettere al personale di ruolo di andare in ferie, ma che, successivamente, sono stati loro rinnovati più volte per le necessità del settore e insufficienza di organico;

il ministero ha potuto, proprio grazie a questi lavoratori, definire a livello nazionale un piano di aperture straordinarie giornaliere con orari prolungati per tutti i musei, le gallerie, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche;

in tanti anni di servizio questi lavoratori hanno accumulato professionalità e competenze, assicurando una prestazione professionale di livello qualitativamente alto;

le scelte operate dal ministero, grazie all'utilizzo del personale precario, in materia di offerta di fruizione, tutela e valorizzazione dei beni culturali ha portato ad un decisivo aumento del numero dei visitatori con una conseguente ricaduta positiva in termini economici, tale che l'incremento degli introiti registrati dal Ministero per i beni e le attività culturali ha visto una continua crescita, che è passata dai 109 miliardi del 1997 ai 126 mila miliardi del 1998, ai 130 miliardi del 1999 e ha superato i 150 miliardi nel corso del 2000;

si aggiunga che, dato l'aumento del flusso turistico nel nostro Paese, un miglioramento del servizio per la fruizione dei beni culturali non può che rafforzare e incentivare l'immagine dell'Italia come paese di cultura e di storia;

le scelte economiche del Governo sembrano però andare in direzione oppo-

sta. Nella manovra finanziaria 2002, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, i fondi stanziati per la stabilizzazione dei 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, risultano insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata dei musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche. Al contrario, è stata introdotta, nel testo della legge finanziaria la possibilità, per il Ministero per i beni e le attività culturali, di avvalersi del personale suddetto fino al 31 dicembre 2004, rimandando a non si sa quando la progressiva immissione del personale stesso nei ruoli organici del ministero;

la maggior parte dei precari sono tali da molti anni, con il risultato che, dopo essere stati spremuti dal ministero, si ritrovano ad aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

benchè il ministro abbia in più occasioni espresso l'intenzione di affrontare e risolvere la questione dei lavoratori precari del Ministero dei beni e delle attività culturali, non risulta che fino ad ora siano state adottate concrete misure in tal senso —:

quali siano le reali intenzioni del Governo nei confronti di una veloce soluzione tesa a risolvere la questione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali. (5-00908)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, comparse nei primi giorni di gennaio 2002 sulle pagine di cronaca dei principali giornali milanesi, si è appreso del tentativo, effettuato da quattro individui, di espellere alcuni di-

pendenti delle Pp Tt, ospiti presso la casa albergo di Via Ippodromo 8 (Milano);

una pattuglia dei carabinieri, chiamata per l'episodio, ha proceduto al fermo degli autori dell'operazione — poi convalidato dall'autorità giudiziaria — che sono stati condannati, previo patteggiamento, ad una pena dai sei agli undici mesi;

l'operazione « di espulsione » era diretta verso persone che vivevano da tempo presso la casa albergo di Via Ippodromo 8;

tale casa albergo risulta attualmente gestita dalla GEST.A. srl (società con sede a Montebelluna);

l'allontanamento forzato degli ospiti sarebbe stato giustificato dalla assente morosità degli stessi, pur essendo tuttora pendenti numerosi procedimenti presso il giudice di pace di Montebelluna, proprio in relazione alla assente e contestata morosità di tali ospiti;

tale episodio, seppur il primo ed unico sanzionato penalmente, segue ad altri analoghi episodi, avvenuti lo scorso anno, nei confronti di persone non presenti per le ferie natalizie e che si sono conclusi con lo sgombero degli oggetti, di proprietà degli inquilini, che si trovavano nelle stanze della casa albergo Pt;

attualmente due case albergo Pt di Milano sono gestite dalla società GEST.A. che, per l'affitto dei posti letto, percepisce direttamente dai lavoratori « esterni » circa 600.000 lire mensili (mentre ne riceve 450.000 dalle Poste Italiane Spa nel caso in cui gli ospiti siano dipendenti delle Poste);

tali case albergo furono costruite negli anni ottanta — con fondi pubblici — a cura dell'allora Amministrazione Poste e Telegrafi per ospitare dipendenti delle Poste, la cui famiglia risiedeva in altre città;

solo in caso di disponibilità residua, dovrebbero essere ospitati, presso tali edifici, anche lavoratori esterni;

il comportamento della GEST.A srl fa ritenere che tale società tenda a riservare